Anno VIII. - N. 392 | Udine - Sabato 6 Giugno 1903 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti antecipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Un contributo involontario

Non sappiamo se ciò che stiamo per dire sia già stato detto in quest'occasione dell'elezione del comm. Teso a deputato di Vicenza; in ogni modo è bene constatarlo e ripeterlo. Per la riuscita del Teso — che l'altr'ieri alla Camera ebbe così umiliante e meritata accoglienza — i giornali clerico-moderati, compresi quelli delle Ditte private udinesi *Patria del Friuli* e *Giornale di Udine*, menarono tutto lo scalpore richiesto dalla circostanza. Il G. della *Patria del Friuli* se ne vantò come di una vittoria sua, non altrimenti di quello che fa nelle elezioni amministrative raccogliendo dalle varie liste i candidati che presentano maggiore probabilità di riuscita. Non discorriamo del *Giornale di Udine* che, senz'altro, paragona l'ultima elezione di Vicenza con le ultime di Udine con un ragionamento di un semplicismo e di una buona fede ammirevoli, come il solito. E perciò trova modo di ricordare che *allora* il *Paese* scagliava feroci insulti contro i massoni e contro la massoneria.

Siamo tanto in carreggiata, che tutti i ricordi sinceri o falsi del *Giornale di Udine* e simili non ci muovono d'una linea.

La Massoneria! Noi ne abbiamo parlato ancora; abbiamo anche avuta occasione di riportare il giudizio che di essa hanno dato illustri e non sospetti anticlericali, quale Massimo d'Azeglio; abbiamo presente quello recentissimo dell'Ardigò, che gli ha procurato tante feroci polemiche.

Però in tali giudizii si distingue ciò che costituisce (per quanto è palese) il programma della società segreta, dalla sua costituzione e dalla necessità assai discutibile della sua occulta costituzione in tempo di libertà e di indipendenza.

Il programma, in quanto sostiene la libertà e la emancipazione dei popoli, il civile progresso, la lotta al pregiudizio è programma democratico per eccellenza; la costituzione massonica per l'attuazione di detto programma è altra cosa e molte volte riesce, come nell'elezione di Vicenza, all'effetto opposto a quello che si propone, riesce cioè a portare un contributo involontario ai clericali. — E si spiega.

La Massoneria, con le allettazioni della sua misteriosa solidarietà, accoglie una grande quantità di sfruttatori di ogni più nobile principio è riesce a mostrarsi quale certamente non è nelle intenzioni di chi vi appartiene in buona fede. — Questo del resto avviene in ogni genere di associazioni ed è più fatale in quelle che si legano con vincoli di segretezza e di solidarietà tale da assumere, coprendole, le responsabilità dei colpevoli in danno dei galantuomini. — Ponete dei bricconi in qualunque associazione e vedrete che essi tenteranno e spesso riusciranno a tramutare in camorra ogni più lecita solidarietà ed in questo tentativo tanto meglio riusciranno quanto più, per i segreti statuti dell'associazione, la solidarietà e le sue ragioni sono insindacabili e sfuggono al controllo del gran pubblico. — Ed allora chi combatte questi tentativi, chi si sdegna più o meno ferocemente con i seguaci più o meno coscienti di questi sistemi, non combatte la Massoneria per i suoi propositi civili, per il suo programma, ma combatte ciò che in essa vi è di degenerato e di putrido e deplora, appunto come d'Azeglio e come Ardigò, la sua costituzione segreta che impedisce di inseguire fino all'ultimo e dappertutto i disonesti senza che trovino inesplicabili scampi e salvataggi.

Noi abbiamo " ferocemente „ combattuto e siamo pronti a combattere tali sistemi e tali individui: abbiamo " ferocemente „ combattuto i massoni irredentisti, ma fautori della triplice alleanza; i massoni irredentisti e patriottardi, ma amici degli immorali e insultatori di F. Cavallotti (che non era massone); i massoni anticlericali, ma consenzienti a connubi elettorali coi preti; gli scrocconi d'uffici e di impieghi immeritati, di comodi favori ministeriali, di losche combinazioni burocratiche, le compiacenze testimoniali nei giudizi; i forcaioli che dopo i lutti del 1898 e, prima, durante la lotta contro Crispi, riuscirono a predominare nella massoneria provocando persino lo scisma di Milano.

Ed abbiamo detto che al successo del Teso a Vicenza portò un contributo involontario la massoneria che onestamente od apertamente lo ha combattuto. Infatti la nota predominante della stampa clericale sostenitrice del Teso era questa: lo combattono i massoni. E di massoni celebri nei fasti crispini non ne mancheranno nemmeno a Vicenza per portarsi ad esempio, talchè il loro insorgere contro il Girella non potè che giovargli perchè non altrimenti veniva dipinta la massoneria da chi voleva richiamare la pecorella smarrita all'ovile della consorteria clerico-moderata.

Ed ora che la detta consorteria, in un modo o nell'altro, se lo è acquistato, se lo tenga da conto: le file democratiche sono ben liete, anche col sacrificio di un seggio alla Camera, di liberarsi di simili anfibi.

LA QUESTIONE FERROVIARIA

Nell'imminenza del cessare delle convenzioni ferroviarie, si svolse alla Camera un'elevatissima discussione onde costringere il Governo a pronunciarsi in tempo sul grave argomento e cioè sulle condizioni del prossimo esercizio. Senza impegnarsi preventivamente per l'esercizio di stato, come implicava l'ordine del giorno dell'on. Pantano, al governo è fatto obbligo di presentare entro il venturo novembre delle concrete proposte che saranno poi discusse dal Parlamento.

Favorevole all'esercizio di Stato, e cioè decise di sottrarre alla speculazione privata un sì importante servizio, fu tutta l'Estrema sinistra.

E perciò votarono l'ordine del giorno Pantano i seguenti deputati:

Risposero *sì* gli onor. Agnini, Albertoni, Alessio, Angiolini, Barbato, Barilari, Barzilai, Basetti, Bissolati, Cabrini, Caldesi, **Caratti**, Catanzaro, Celli, Chiarugi, Chiesi, Credaro, D'Alife, Del Balzo Carlo, Del Balzo Gerolamo, De Marinis, Ferri, Garavetti, Gattorno, **Girardini**, Lagasi, Lollini, Manzato, Marcora, Mazza, Massa, Mirabelli, Montemartini, Morgari, Nofri, Olivieri, Pala, Palatini, Pantano, Pavia, Pellegrini, Pescetti, Pezzano, Rampoldi, Rispoli, Rocca Fermo, Sacchi, Sanarelli, Sani, Silva, Socci, Spada, Valeri, Varazzani, Zabeo.

Fra i veneti che votarono contro vi sono anche gli on. Morpurgo, Valle e Monti.

Gli altri deputati friulani brillavano per la loro assenza.

Statuto e Costituente

Non si spaventi il lettore; non siamo noi che parliamo, sono invece degli illustri monarchici.

Già nella formula di adesione al regno sardo adottata dalla Lombardia e da quasi tutto il Veneto era subordinata a questa condizione: « semprechè sulle basi del suffragio universale sia convocato dagli anzidetti paesi e da tutti gli altri aderenti a tale fusione una comune *assemblea costituente*, la quale discuta e stabilisca le basi e la forma di una nuova monarchia costituzionale ».

Nella legge stessa, firmata da Carlo Alberto l'11 luglio 1848 dal quartier generale di Roverbella veniva sanziato che « col suffragio universale sarà convocata una comune assemblea costituente » per dettare la legge fondamentale della Nazione.

L'on. Rattazzi, relatore nel 48 del progetto di legge per la costituente, sostenne in Parlamento: « dovere la costituente non solo discutere, ma stabilire i patti e la forma della nuova monarchia costituzionale ».

Lo stesso Cavour esordì alla Camera subalpina, cercando con un lungo discorso di *impedire* alla Commissione di discutere il principio del suffragio universale come dell'immediata riunione dell'Assemblea Costituente, parti codeste integranti il voto lombardo-veneto sancito dal Parlamento ed accettato dal re.

L'on. Gioberti, salito al potere il 16 dicembre 1848, esprimeva in questi termini il compito del ministero. « Noi facciamo plauso di cuore al patrio grido che sorse in varie parti d'Italia ed abbracciamo volonterosi l'insegna della Costituente italiana ».

E l'on. Pinelli parlando alla Camera nella seduta del 28 giugno 1848 non aveva forse dichiarato lo Statuto « non sufficiente e bastevole ai nostri sempre crescenti bisogni? » — Ed eravamo nel 1848!!!

E noi, aggiungeva di poi, per dimostrare la necessità della convocazione di un'Assemblea Costituente a suffragio universale, che lo Statuto « non poteva interamente dirsi confacente allo Stato dell'opinione generale? »

E potremo con le citazioni — tutte non sospette — continuare un bel pezzo.

Che *si fece* di poi di tutte quelle formali promesse?

Lasciamo lì, che è meglio. Agli odierni feticisti dello Statuto immutabile, a coloro nel periodo dell'ostruzionismo parlamentare alla rievocazione della Costituente videro quasi la minaccia della fin del mondo, ci basta aver dimostrato che con quella richiesta il popolo, a mezzo dei suoi rappresentanti, non faceva che rievocare un suo diritto — sacrosanto diritto! — mentre chè quel grido soffocava coi decretoni di pelloussiana memoria, calpestava un suo dovere — sacrosanto dovere!

Cyrano.

L'ARATRO CONTRO IL CANNONE

(Ricostruzione della discussione avvenuta alla Camera dei deputati, sul bilancio dell'agricoltura, il 2 giugno).

SCENA I.

Morgari — Propongo che gli ispettori per l'agricoltura si rechino in Sicilia e in Sardegna a... constatare che si gratta la terra ancora con l'aratro a chiodo. Per queste ispezioni si aumenti lo stanziamento delle spese di ferrovia da lire 1500 a lire 100,000.

Ministro — Non ci sono i denari.

Morgari — Per trovare i denari, diminuite gli assegni dei 22 ammiragli che navigano... a terra, con 10,000 lire di stipendio ciascuno.

SCENA II.

Morgari — Propongo che si aumentino le 7000 lire assegnate alla biblioteca dell'agricoltura: perchè lo studio della coltivazione della terra, che dovrebbe essere il maggior fonte di reddito per la Nazione, si deve incoraggiare e curare con amore.

Ministro — Non ci sono denari.

Morgari — Per trovare i denari riducete l'assegno delle 64,000 lire annue date alla biblioteca militare, la quale ci fornisce soltanto i materiali per massacrare dottamente gli uomini.

SCENA III.

Morgari — Osservo che, mentre tutti i Ministeri hanno assegnato un proprio locale per gli uffici, solo il ministero dell'Agricoltura debba andarsi a cercare un locale d'affitto e debba per questo pagare 100,000 lire all'anno.

Ministro — Non ci sono locali.

Morgari — I locali si troverebbero. Espropriate un qualche convento o liberate una qualche caserma mandandone gli abitatori a coltivare la terra ed avrete il locale per il ministero più utile e più negletto.

SCENA IV.

Morgari — Per le *pensioni* nel bilancio dell'agricoltura sono stabilite solo 600,000 lire.

Ministro — Non si può far di più.

Morgari... però per le *pensioni* nel bilancio della guerra sono stabiliti *35 milioni* di lire.

SCENA V.

Morgari — La spesa per gli ispettori nel bilancio dell'agricoltura è proprio derisoria.... sono soltanto 17,000 lire.

Ministro — (*come sopra*).

Morgari — ....ma invece, nel bilancio della guerra per gli ispettori sono stanziati *4 milioni* di lire.

. . . .

Di qui si vede come ci sia fra i bilanci dello Stato la solita lotta del più forte contro il più debole.

Il pesce grosso mangia il pesce piccolo, Il pesce grosso è il bilancio della guerra, i pesci piccoli sarebbero i bilanci dell'agricoltura, dell'istruzione, del commercio."

Volete sapere quanto denaro ha assorbito questo prepotente bilancio?

9 mila milioni — spesi, dal 1870 al 1902 — per l'esercito, a cui malgrado tutto, si dice manchino ancora i cannoni e le provvigioni nei magazzeni e le mostreggiature agli ufficiali.

2 mila e 300 milioni — ingoiati dal 1870 al 1903 — dalla marina militare, senza che ancora si abbiano le 46 navi di battaglia che il ministro Brin prometteva nel 1877 con 146 milioni — mentre si sono spesi, da allora, **540 milioni** per le sole costruzioni navali! e per 60 milioni l'on. Randaccio invano domandava almeno la giustificazione contabile al ministero della marina!

Totale: più di **11 mila milioni** di spese per l'esecito.

***

Oggi vince il *cannone* (bilancio della guerra) nella lotta, e il povero *aratro* (bilancio dell'agricoltura) deve accontentarsi dei rimasugli.

Però, man mano, colla lotta per la riduzione delle spese militari il popolo vorrà portare un po' più di equilibrio fra *cannone* ed *aratro*.

Per Dario Papa

La Casa Editrice Milanese ha testè pubblicato un volume di scritti scelti di Dario Papa, col titolo carducciano, *Confessioni e battaglie.* Il libro è dei più suggestivi e lo si legge di un fiato per l'acutezza ed originalità delle osservazioni, per la freschezza d'impressioni, pel polso di vita che batte in queste pagine.

Gli articoli di quel valoroso combattente per la libertà trascendono l'esistenza effimera del foglio quotidiano.

Se ne persuaderanno anche i nostri lettori quando in qualcuno dei prossimi numeri ne riporteremo dei passi.

Pubblichiamo la vivace prefazione di Arcangelo Ghisleri, sagace compilatore della riuscitissima antologia:

« Lettor mio..... se tu, dopo aver letto « Confessioni e battaglie » di Dario Papa troverai ch'era necessaria una prefazione, vorrà dire che hai speso invano le due lire per comperarlo: e che mille prefazioni non t'avrebbero spiegato ciò che per naturale sordità non hai voluto intendere da te stesso.

« Povero Dario Papa! egli solo forse indovinerebbe tutti i perchè e tutti gli *à propos* della scelta di queste pagine, fra le tante che si potevano scegliere e riprodurre, tutte ugualmente varie, sentite, vivaci e opportune. Ma in ciò era appunto la grande difficoltà di questa compilazione: annunciata e promessa in *premio* agli abbonati dell'*Italia del Popolo*, io volli tuttavia farne un libro leggibile e interessante per ogni qualità di lettori. Perchè a tutti e per tutti Dario Papa rivolgeva una parola di verità educatrice quando scriveva; perchè in questo suo *tic* era la singolarità sua come giornalista: che mentr'egli era un appostolo delle idee di libertà, come lo possono essere molti altri, portava nel proprio apostolato, anzitutto e sempre, una preoccupazione di *educatore*. Egli tendeva a far degli « uomini liberi » nel più alto e completo senso della parola, prima ancora che dei partigiani. E questo libro vi sarà documento di questa costante singolare preoccupazione.

« Senza essere mai stato mazziniano, poichè venne a noi dal campo opposto della parte monarchico-moderata, quand'egli s'innamorò della libertà e della repubblica, sentì, *come* Mazzini, *come* Cattaneo, *come* Alberto Mario, come Saffi, come tutti i grandi scrittori repubblicani, che l'educazione « repubblicana » era il presupposto e la necessità inscindibile d'una propaganda popolare diretta a quei fini: e odiò, da allora in poi, gl'istituti monarchici e i costumi ne derivano per ciò appunto che smascolizzano, corrompono, impediscono la formazione degli « uomini liberi », o com'egli soleva dire, delle « schiene diritte ».

« Leggete le confidenze al suo collaboratore Cipriani, quando cercava di spiegargli l'evoluzione politica già formatasi nel suo spirito: nessuna pagina di confessioni celebri spira tanta sincerità di coscienza.

« E già prima di fondare l'*Italia del Popolo*, nella sua *Italia* aveva combattuto tutte le ipocrisie, tutte le viltà, i sofismi, le transazioni, le simulazioni e i convenzionalismi della nostra vita pubblica, con un coraggio e una vivezza di stile e d'ingegno senza pari. Niuno vide come lui i difetti della nostra razza, residuo di quattro secoli di servitù politica e religiosa; il soggiorno suo negli Stati Uniti, i frequenti viaggi in Europa, l'assidua attenzione ai fenomeni della vita politica all'estero gli avevano acutizzato lo spirito d'osservazione, con la sagacia dei confronti e la meditazione accorata del patriota.

« Democratizzare la democrazia » così potrebbe definirsi l'intento della sua lunga opera di giornalista in un paese, che suol coprire il vuoto o il guasto delle coscienze coll'ostentazione delle formole e delle dichiarazioni di principio.

« Per questo, che sono voce di una coscienza morale alta e generosa, le fuggevoli note del giornalista, pure a distanza di tanti anni, si possono ristampare e rileggere, con interesse, con frutto, come fossero dettate per l'oggi.

« Altri potrà, se vuole, spigolare altri fiori e comporne altre ghirlande alla sua diletta memoria; ma di questo piccolo volume crediamo lo spirito di Dario Papa si compiacerebbe, come della migliore delle commemorazioni e la più gradita.

« E sia di ammonimento ai giovani il constatare, come — mentre presto svaniscono dalla memoria dei contemporanei i Rattazzi, i Nicotera, i Depretis, così come il popolo dimenticherà tosto i Rudinì, i Baccelli, i Zanardelli, i Giolitti, i Fortis e gli altri, sollevati a un'effimera rinomanza dal palcoscenico del potere — gli uomini anche i meno fortunati, i quali professarono un'idea e per essa lottarono e soffrirono senza vantaggi, senza trionfi apparenti, sopraffatti dalla corruttela o dalla ipocrisia e dall'indifferentismo circostante, sopravvivono alle loro sconfitte e ai loro dolori, all'abbandono, alla morte, perchè il popolo ritrova nelle loro parole sincere l'anima retta e generosa, e a quelle parole di verità e di luce ritorna... come a' suoi domestici lari. Per questo sopravvivono — e ciò sia di conforto al suo spirito battagliero ed esagitato — i pensieri e gli sfoghi del cuore e ricordato dal popolo è tuttora il nome e il sembiante del nostro amico indimenticabile, Dario Papa ».

CHIESA E STATO

La Francia sfolgoreggiante d'armi e di battaglie nella dinamica della Storia — la Francia dell'89, dell'assemblea costituente, dei diritti dell'uomo, della dea Ragione, rinverdisce di libertà e mette fronde di giustizia. Ieri le parti repubblicana e socialista combattevano contro la barbarie militare; oggi è il grido di Gambetta « Il clericalismo: ecco il nemico » contro le Congregazioni, oggi è la denuncia quasi inevitabile del concordato con la Chiesa, in antitesi con il regime democratico che regge la consorella latina.

È la marcia ascendente verso forme sempre più perfette di progresso civile, è l'irrestibile irruenza con cui il pensiero e la civiltà contemporanea penetrano ovunque, è lo stato laico che si afferma contro il dogmatismo e l'immobilismo della Chiesa.

Qui dove il problema è più grave, qui dove il cattolicismo è abbarbicato da secoli, qui dove la schiavitù morale inquina le plebi agricole e si distrugge il carattere, e il pensiero è stretto fra le morse del pregiudizio religioso, qui al contrario si cede alle pressioni del Vaticano, si conserva quella mostruosità giuridica del trattato delle guarentigie del 13 maggio 1871 suggellante la coesistenza della sovranità della Chiesa e dello Stato, qui vige ancora il catechismo nelle scuole elementari, o lo statuto largitoci nel '48 proclama la cattolica religione dello Stato, quasi avesse anch'esso un'anima da salvare, ed al pseudo liberalismo pare grand'atto di laicità e di sapienza civile la raccomandazione d'introdurre nelle scuole il libro *purgato*, dei *Doveri dell'uomo*.

Ma la formola che riassume tutto il pensiero morale e politico di Giuseppe Mazzini è semplice: *Dio e Popolo*. E non è il Dio elettorale e carabiniere dei clerico-moderati — e non è il popolo incosciente servile che essi vorrebbero.

CHE COS'È IL DIVORZIO ?

Art. 1. — La sentenza di separazione personale può dar luogo allo scioglimento del matrimonio nei casi e nei modi determinati nella presente legge.

Art. 2. — Lo scioglimento del matrimonio può essere domandato quando la separazione è stata pronunziata:

a) **per adulterio;**

b) **per volontario abbandono;**

c) **per accessi, sevizie, minaccie e ingiurie gravi;**

d) **per condanna all'ergastolo o alla reclusione per un tempo superiore ai vent'anni, tranne il caso che la sentenza sia anteriore al matrimonio e l'altro coniuge non fosse consapevole.**

Art. 3. — La domanda di scioglimento del matrimonio non è ammessa che dopo un anno dal giorno in cui la sentenza di separazione è divenuta irrevocabile se non vi sono figli, e dopo tre anni se ve ne sono.

Art. 4. — Tranne il caso che entrambi i coniugi siano colpevoli, quello per colpa del quale fu pronunziata la separazione personale, che dà titolo a domandare lo scioglimento del matrimonio, non ha diritto di chiederlo.

Art. 5. — Se, durante la separazione consensuale uno dei coniugi sia condannato per adulterio, ovvero all'ergastolo, o alla reclusione per un tempo superiore ai vent'anni, l'altro coniuge può promuovere l'istanza per lo scioglimento del matrimonio trascorsi i termini stabiliti nell'art. 3 dal giorno in cui la sentenza divenne irrevocabile.

LA SETTIMANA STORICA

6 giugno 1533 — Muore Lodovico Ariosto.

Idem 1860 — Garibaldi libera Palermo.

Idem 1867 — È attentata la vita ad Alessandro II.

Idem 1898 — Al tenente generale F. Bava Beccaris « l'eroe del '98 a Milano » veniva, compiono oggi cinque anni, inviato il seguente telegramma:

" Roma, addì 6 giugno 1898 - ore 21.20

" Ho preso in esame la proposta delle ricompense presentatami dal ministero della guerra a favore delle truppe da lei dipendenti e col darvi la mia approvazione fui lieto e orgoglioso di onorare la virtù di disciplina, abnegazione e valore di cui esse offersero mirabile esempio. A Lei poi personalmente volli conferire di *motu proprio* la croce di Grand'ufficiale dell'ordine militare di Savoia, per rimeritare il grande servizio che ella rese alle istituzioni ed alla civiltà e perchè le attesti col mio affetto la riconoscenza mia e della patria. *Umberto* ".

7 giugno 1420 — Udine passa sotto il dominio della Repubblica di Venezia.

Idem 1508 — L'imperatore germanico Massimiliano sceso in Italia pel Friuli voleva passare a Roma pel territorio della Repubblica di Venezia. Questa si oppose, mandandogli incontro un poderoso esercito capitanato da Bartolomeo d'Alviano, il quale conquistò alla Repubblica Gorizia, Trieste, Pordenone ed altre città e costringe l'imperatore ad una pace di tre anni stipulatasi appunto in questo giorno.

8 giugno 1873 — La Spagna proclama la Repubblica democratica.

9 giugno 1155 — In piazza del Popolo, a Roma è dal clero arso vivo Arnaldo da Brescia, reo di amare la libertà ed il vero e le sue ceneri sono gettate nel Tevere, per impedire ad alcuno di raccoglierle.

10 giugno 1848 — Vicenza si copre di gloria contro 23,000 austriaci forti di 110 cannoni.

11 giugno 1833 — A Chambery, in nome del « magnanimo » Carlo Alberto, è fucilato Effisio Tola, luogotenente nella brigata Pinerolo, colpevole, di fronte al governo sabaudo, di amar troppo la libertà.

12 giugno 1805 — Nasce a Genova Giuseppe Mazzini, primo fattore dell'indipendenza nazionale.

I PARALIPOMENI

A Satana

(Inno a scartamento ridotto.... per uso delle scuole e con licenza di G. Carducci)

A te del correre
principio immenso,
vapore, elettrico,
benzina e..... censo;
mentre ritornano
inerti ai prati
cavalli ed asini
mortificati
e dalla ruggine
non trova scampo
ogni veicolo
di vecchio stampo;
mentre frustanea
divien la frusta
e *sol* per gli uomini
si trova giusta;
o piega a placido
sonno la fronte
sul *brum* il civico
Automedonte;
a te, fulmineo
moto, concedi
che i versi dedichi
che vanno a *piedi*
Teuff-teuff! L'orribile
mostro si sferra
e con gran strepito
corre la terra.
Corrusco e fumido
divora i piani,
ammazza gli uomini,
stritola i cani,
mandando a rotoli
pedoni e cocchi,
gettando al prossimo
polve negli occhi.
Con veste lucida,
con fosche lenti,
terror dei miseri,
dei semoventi,
appena in candida
nube veder
tu puoi l'estetico,
nobil *chauffeur*,
che già dileguasi
lunge da te,
rimasto attonito,
non sempre in piè.

Se poi con l'umile
ronzin nel *fosso*
del collo a romperti
andassi l'osso,
sai che di stolido
titol s'acquista
e di retrogrado
misoneista
chi, pur nel lurido
pantano oppresso,
non grida subito:
Viva il progresso!
Ei passa indomito
di lido in lido
e come d'anitra
strozzata ha il grido.
Greve, benzineo
l'alito spande,
ei passa, o popoli,
Satana il grande.
Passa benefico
e pare un cuoco
su l'indomabile
carro di fuoco.
Non forse medita
passando il grande
le sanitarie
nuove locande?
E l'automobile
non può alla magra
turba esser provvido
per la pellagra?
Chè *sol* può serie
faccende aver
l'aristocratico,
nobil *chauffeur!*
E chi l'ostacola
e chi l'arretra
di stoppa ha il cerebro
e il cor di pietra. (¹)
Saluto, o Satana,
o ribellione,
la forza vincere
dee la ragione.
Salute, o Satana,
chè, quando c'è
salute, è inutile
andare a piè.

Il vate di turno

(¹) Ad illustrare questa verità riportiamo il seguente brano della *Gazzetta dello Sport* del settembre passato:

" O come? non è assodato che tutte le disgrazie automobilistiche vengono causate da quella balorda figura di pedone *che non ha mai una faccenda seria da sbrigare*, che va a zonzo senza sapere dove e perchè, che s'imbambola con aria semicretina ad ogni cosa che lo colpisce, mettendo in serio imbarazzo anche i più prudenti fiaccherai? In campagna poi, peggio ancora! I contadini, *questi esseri col cervello di stoppa e col cuore di pietra*, ostacolano in tutti i modi la marcia del cauto automobilista quando non insolentiscono contro di lui con le più basse contumelie ".

CRONACA CITTADINA

Per la festa dello Statuto

L'annuale festa commemorativa dello Statuto sarà domani sollennizzata in Udine in modo eccezionale.

Accorreranno più del consueto numerosi i nostri connazionali irredenti a dimostrare che più salda delle alleanze dei governi è quella dei popoli che, divisi per *sudditanze*, si sentono legati dalla comune origine e dalle gloriose comuni tradizioni.

Si sparse, forse ad arte, la voce di possibili disordini per le recenti manifestazioni d'Innsbrück; vane preoccupazioni; la causa è troppo alta ed il momento troppo solenne per degenerare in disordine in una popolazione civile e seria come la nostra.

Ecco il programma dei festeggiamenti di domani:

Ore 9 — Rivista militare.

Ore 9.30 — Apertura della festa di beneficenza sotto la Loggia S. Giovanni. Suonerà la banda di Colugna.

Ore 10.30 — Sarà portata (ci assicurano) una corona al monumento di Garibaldi. Il corteo partirebbe dal piazzale della Stazione.

Ore 11 — Sortizione delle Grazie dotali, nella sala dell'Ajace; distribuzione di sussidi ai poveri ed ai reduci.

Ore 16 a 18 — Banda musicale del 79.o fanteria.

Ore 18 a 19.30 — Banda musicale del 12.o Saluzzo cavalleria.

Ore 20 a 21.30 — Banda musicale cittadina.

Ore 21.30 a 23 — Bande musicali di Nogaredo e del Collegio Gabelli tutte, naturalmente, sulla Piazza Vittorio Emanuele, che sarà straordinariamente illuminata.

Per i fatti d'Innsbrück

Il nostro carissimo amico e comprovinciale prof. Gustavo Pisenti dell'Università di Perugia, pronunciò in un comizio al teatro Turreno di quella città, uno splendido discorso per l'oltraggio d'Innsbrück.

Fu un'energica, vibrata protesta ed un commovente richiamo ai più nobili ricordi della patria nostra.

L'oratore fu acclamatissimo e suscitò il più caldo e schietto entusiasmo.

A proposito di un'interrogazione

L'egregio amico nostro prof. Piero Bonini — che perfino in alcuni dei suoi ammirati componimenti poetici in dialetto friulano ha rivelato una ben giustificata preoccupazione per certi deturpamenti edilizi della nostra città — nell'ultima seduta del Consiglio comunale mosse un'interrogazione alla Giunta per richiamarla ad evitare, in quanto sia possibile, « una non necessaria e non conveniente chiusura di un'area pubblica e deturpamento edilizio ».

Si tratta della chiusura di piazza Garibaldi per la prossima esposizione. — E non è proprio il caso di far appello ad una competenza speciale, come fa il *Friuli* di giovedì, per accorgersi che, per quanto transitoria, quella chiusura costituisce un inconveniente non lieve allo sbocco di vie popolose, ed un deturpamento ad una delle più belle piazze della città.

Che in simili apprezzamenti vi possano essere opinioni diverse, non fa meraviglia e noi ci dispensiamo dall'entrare in merito; che si possano invocare ragioni di convenienza, appunto in vista dell'eccezionale avvenimento dell'esposizione, anche; ma ci spiacque veder quasi confermata dal *Friuli* l'accusa mossa all'egregio prof. Bonini di aver quasi fatta la sua interrogazione per crear dei rompicapi al Comitato dell'Esposizione. Chi conosce, come conosciamo noi, il prof. Bonini non può un sol momento dubitare della assoluta sua buona fede in questo come in ogni altro suo giudizio.

Un illustre friulano

Giorni fa si inaugurò a Berlino il Congresso internazionale di chimica applicata. Come rappresentante ufficiale dell'Italia, fra altri, si trova (in compagnia dell'udinese Arnaldo Piutti, professore all'Università di Padova) anche il nostro comprovinciale prof. Angelo Angeli di Tarcento docente alla R. Università di Palermo.

Il prof. Angeli è un eminente e conoscintissimo chimico che venne altre volte prescelto a rappresentare l'Italia nei congressi di Vienna e Parigi.

Ci congratuliamo con l'illustre nostro comprovinciale per il meritato onorifico incarico.

Attenti!

Sono nuovamente messi in corso i nichel da 25 centesimi stati tempo fa ritirati. Siccome assomigliano molto ai pezzi d'argento di una lire è facile confonderli.

Attenti dunque!

Le nostre industrie

Passando per via Palladio (ex piazza San Cristoforo) abbiamo veduto nel negozio di cartoleria dei fratelli Tosolini, tra altro, qualche bel registro che attirò maggiormente la nostra attenzione; e perciò fummo indotti a fare una visita al lavoratorio della reputata ditta, tanto più che in questi giorni, per l'imminenza della Esposizione regionale, tutto ciò che può avere un'attrattiva per le nostre industrie merita notato.

Mercè la gentilezza dei signori Tosolini potemmo infatti visitare il lavoratorio situato nei piani superiori del negozio, ed ivi ammirammo diverse macchine: tagliatrici, trancie per dorare, presse, cesoie ed una macchina per rigare, recentemente acquistata dalla casa Brissard di Parigi: splendida macchina, unica di tale sistema che si trovi nella nostra provincia.

Abbiamo desiderato di vederla in azione, e ci meravigliò per la sua celerità e perfezione di lavoro; qualità queste che devono assicurare alla ditta Tosolini la preminenza nella fabbrica di registri fra noi, così da poter gareggiare anche con le congeneri dell'estero.

Del resto gli intraprendenti signori Tosolini, godono già di una bella fama per la lavorazione dei registri, perchè sino dal 1873 la loro ditta fu premiata con medaglia di bronzo all'Esposizione internazionale di Vienna.

Lodando quindi le sagaci ed utili innovazioni che la ditta Tosolini ha introdotto nel suo lavoratorio, non possiamo che congratularsi per i lusinghieri risultati che ne consegue e che saranno indubbiamente precursori di un sempre maggiore e meritato sviluppo dell'importante industria.

Il pubblico giudichi

Spogliando i giornali, vengono sott'occhio quasi ogni volta, che si leggono, dei piccanti articoli intrecciati di arguzie e garbate descrizioni, che invogliano il lettore, per l'arte come essi sono presentati di giungere presto a gustare il dolcie in fondo; ma haime il soggetto è la lotteria.

Il *sistema scelto è buono*, divertevole e bisogna anche dirlo efficace, ma potrebbe essere migliore quello di esporre al pubblico la cosa senza arzigogoli, e dire francamente: La Camera di commercio ha promosso una lotteria allo scopo di provvedere capitali al Comitato dell' Esposizione. — Regionale, non solo, ma volle pur dare l'occasione a tanti di approfittare del congegno del piano dell'estrazione, col concorrere alle vincite che ammontano a lire 40,000 divise in parecchi premi, ed il principale di questi è composto di *Mille Marenghi* oppure a scelta del vincitore potrebbe subito andare in possesso di una colonia agricola composta di sessantatre campi friulani con annessa casa colonica.

Ognuno può persuadersi dell'alto scopo, che compie la promossa lotteria, e come essa offre pure la probabile sorte di far guadagnare Mille Marenghi ed altri premi graduali colla semplice spesa di una lira acquistando i biglietti che sono vendibili presso tutte le Banche e Cambio valute della città e provincia.

Il pubblico giudichi l'utilità della Lotteria.

Treni festivi

A cominciare da domani andranno in attività (come negli anni scorsi) i treni festivi sulla linea del tram a vapore Udine-S. Daniele.

Per giorni festivi si intendono naturalmente le domeniche e le sole feste governative segnate nel calendario civile.

Le partenze avranno luogo da Udine alle ore 20.15, arrivo alle ore 21.35 a S. Daniele; partenza da S. Daniele alle ore 20.35, arrivo ad Udine alle ore 21.55.

Pel riposo festivo

La nostra giunta ha, disposto che, a datare dal primo luglio, gli impiegati della Esattoria comunale usufruiscano dell'*intero riposo festivo*.

Noi non possiamo che compiacerci dell'esito felice delle pratiche del nostro municipio.

A Palmanova

domani sera alle ore 8.30 in quel teatro Sociale il prof. Tito Ippolito D'Aste terrà la nota sua conferenza con proiezioni: «il viaggio di Dante attraverso l'inferno» a beneficio della società Dante Alighieri.

Camera del lavoro

I tipografi

domani nomineranno il loro presidente, quattro membri del Comitato e tre revisori dei conti.

I metallurgici

nomineranno domani il segretario essendo l'attuale dimissionario.

I panattieri

diramarono una circolare ai proprietari di forno invocante alcune riforme nell'interesse della loro classe.

I barbieri

si riuniranno nella ventura settimana per procedere alla definitiva costituzione della lega.

I ferrovieri

sono convocati mercoledì p. v. alle ore 19.30 nell' osteria «Alla Sbarra» fuori porta Aquileia per costituirsi in sezione e fare le nomine delle cariche.

I maestri

domani si riuniranno per prendere gli opportuni accordi con la Commissione esecutiva per il Comizio «Pro Schola» che la Camera del Lavoro indirà fra giorni.

Gli agenti

si riuniranno domani sera per prendere i provvedimenti onde continuare l'agitazione per il riposo festivo, visto che pochi negozi osservano l'orario convenuto.

Per l' Esposizione

Il Congresso nazionale di agricoltura avrà luogo dal 7 al 12 settembre p. v.

I congressisti faranno delle gite per visitare i più rinomati poderi dal Friuli di qua e di là del Judri.

Concorso ippico

Il ministero della guerra ha concesso una medaglia d'oro e una d'argento.

Teatro Nazionale

Anche questa sera, oltre alle bellissime proiezioni del cinematografo Lumière, si sentiranno dal grammofono «Monarch» del sig. A. Morgante, diversi pezzi di opere cantati dal Tamagno e dal Caruso.

Domani si daranno due rappresentazioni diurne: alle 5 ed alle 6 pom., dedicate al mondo piccino; poscia le solite, serali, alle ore 8, 9 e 10.

ULTIMA ORA

Gli studenti triestini non possono venire.

Allo studente Egidio Seravallo è giunto oggi il seguente telegramma da Trieste:

« *Dispiacentissimi non poter accettare gentile invito, ringraziamo. Segue lettera. Studenti triestini.* »

DI FRONTE ALLA MALARIA

Le recenti scoperte scientifiche hanno talmente semplificato il già misterioso problema delle febbri malariche, che, oramai, i malati stessi, senza dover ricorrere, salvo casi speciali, al ministero del medico, specialmente nei luoghi dai quali il medico è lontano, possono provvede esi stessi alla cura, e a premunirsi contro nuovi attacchi del nemico. Il malarico può efficacemente curarsi da se, in modo intensivo, prendendo giornalmente sei pillole di *Esanofele* (ferro chinino, arsenico e succhi amari) per quindici giorni consecutivi, proseguendo, dopo, a prendere giornalmente 2 pillole di *Esanofele* al giorno, come cura profilattica. L'individuo che si mette in queste condizioni, mediante l'*Esanofele* (o con l'*Esanofelina*, liquida, se si tratta di bambini) non ha più da temere la malaria. La quale, intendiamoci bene, non si respira stando in località così dette malariche, e non entra nel nostro sangue bevendo acqua o mangiando cibi apprestati in località malariche, ma essa entra in noi soltanto quando le zanzare *anopheles* che abbiano morsicato prima un malato malarico, vengano a pungere chi non è malarico o chi è già guarito. Senza la puntura della zanzara *anopheles* non entra nell'individuo la malaria; ma quando le zanzare vanno a pungere un malarico che si è curato con sei pillole al giorno, per 15 giorni, con l'*Esanofele* e che poi prosegue la cura profilattica con 2 pillole al giorno per tutta la stagione malarica (giugno-ottobre) allora la puntura della zanzara non ha più forza infettiva e la resistenza degl'individui così curatisi è certa, e il malarico così curato non è più pericoloso per i sani, perchè la zanzara succhiando il sangue di lui non vi trova più i germi malarici. Questi risultati hanno dato in modo meraviglioso i noti esperimenti di Ostia, di Sarrigheddu, di Tre Porti, etc., nel 1901; questi risultati si sono avuti splendidamente a Nona, in Dalmazia, nel 1902, nell'esperimento ufficiale, fatto dal governo austriaco, e la relazione del Dott. Battara parla precisamente di 227 individui che fecero regolarmente o quasi la cura suindicata e di essi soli 3 ebbero momentaneamente la febbre, subito scomparsa ad una prima maggior dose del rimedio.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estraz. di Venezia del 6 giugno 1903

57 65 24 62 29

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 31 maggio al 6 giugno

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	7	
» morti	» 1	»	1	
Esposti	» 1	»	2	
				Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Fogliarini operaio con Maria Modolo operaia — Andrea Pavan girovago con Gabriella Narduzzi girovaga.

Matrimoni

Umberto Rodondi elettricista con Antonia Bearzi casalinga — Francesco Tabacchi agente di commercio con Maria Tabacchi casalinga — Giacomo Cremose fuochista con Giulia Spizzo sarta.

Morti a domicilio

Lucia-Clemente Sturan fu Valentino d'anni 72 contadina — G. B. Padoan di Giuseppe di giorni 14 — Giuseppe Padoan di Giuseppe di giorni 16 Guido Paravano di Antonio di mesi 7 e giorni 9 — Marianna Venturini di Federico di anni 1 mesi 6 — Giuseppe Prossolin di Umberto di mesi 1 — Otello Tosolini di Teobaldo di anni 6 e mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile

Anna Bolognin-Costalonga fu Antonio d'anni 79 casalinga — Angelo Boschian-Post fu Pietro d'anni 55 agricoltore — Maria Meritto-Bertoli di Giacomo d'anni 39 casalinga — Angela Foruglio fu Luigi d'anni 76 casalinga — Enrico Gennaro di Leonardo d'anni 4 e mesi 11.

Morti nell'Ospitale militare.

Augusto Cescioni di Michele d'anni 21 guardia di Finanza. Totale N. 13.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rasa *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese